

Prima, burrascosa riunione tra i saggi del Polo e i governatori. Il presidente del Lazio litiga con D'Onofrio e sbatte la porta

Governo-regioni, lite sulle riforme

Storace non cede su Roma Capitale: "C" è un problema politico

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Una riforma che riguarda la vita delle Regioni ha bisogno o non ha bisogno del "sì" delle Regioni? C'è un problema politico nel centrodestra che riguarda il rapporto tra governo e Regioni». Francesco Storace, il "governatore" del Lazio lascia la riunione della Casa delle libertà sulle riforme sbattendo la porta. Tra Storace e Francesco D'Onofrio — uno dei quattro "saggi" che in Cadore hanno elaborato la bozza della nuova Costituzione — scoppia la lite su "Roma capitale" (ignorata, come voleva Bossi), sull'interesse nazionale (su cui dovrebbe vigilare il Senato federale, bocciando le leggi regionali attraverso un farraginoso meccanismo) e sul federalismo fiscale.

Storace è in aperto dissenso. «Non mi piace essere considerato abusivo in una riunione. Non mi ha soddisfatto l'atteggiamento di D'Onofrio». Chiede «un livello di

interlocuzione più elevato», un incontro cioè con Berlusconi, Fini, Follini e Bossi, perché «questi confronti con i "saggi" non sono utili». Ma nel vertice di ieri della

Cdl con i "governatori" la parola d'ordine è una sola: minimizzare contrasti e malumori. Alla fine il confronto si conclude con l'assicurazione che «c'è l'ok anche dei presidenti di regione del centrodestra alle riforme istituzionali». Anzi, Roberto Calderoli, il "saggio" inviato da Bossi in Cadore, detta i tempi: «Per la fine dell'anno primo voto al Senato; contiamo di approvare la riforma istituzionale entro il 2004». Tuttavia

Enzo Ghigo, presidente forzista del Piemonte, ammette che su un punto anche lui non è disposto a transigere: «Nella riforma deve esservi Roma capitale».

Il capitolo "contestazioni e modifiche" è solo rinviato, a martedì prossimo. E accanto ai malu-

mori dei "governatori" della Cdl, c'è labocciatura da parte delle Regioni dell'Ulivo. Vasco Errani, Ds, alla guida dell'Emilia Romagna commenta: «Sulle riforme si pro-

fila un mezzo pasticcio». Antonio Bassolino governatore della Campania: «Le riforme vanno fatte ma con il consenso di tutti». Tra una settimana comunque la controbozza dei "governatori" della Cdl (che si incontreranno lunedì) deve essere elaborata, quindi inviata al sottosegretario alle Riforme, Aldo Brancher o ai "saggi".

Già si sa quali sono i punti dolenti. Lo scontro riguarda il federalismo fiscale («Senza questo la riforma è monca», per il presidente del Veneto Galan, Fi); i poteri del Senato federale e la vigilanza sull'interesse nazionale; l'elezione dei giudici della Consulta; e appunto "Roma capitale". Questione che però Calderoli stoppa:

«Roma capitale non è materia della nostra bozza». A sminuire lo scontro ci pensa anche D'Onofrio (Udc): «I dubbi dei governatori sono stati sciolti», e calcola che Berlusconi avrà la «bozza di riforme integrata» giovedì prossimo. «Il nostro è stato un incontro interlocutorio, ha un carattere politico, non costituente o parlamentare», getta acqua sul fuoco Domenico Nania (An). «I tempi sono stretti, ma ce la faremo», dice Andrea Pastore (Fi). Alle dichiarazioni dei "saggi" che hanno sottoscritto la bozza di Lorenzago si aggiunge l'appello del ministro degli Affari regionali, Enrico La Loggia, all'Ulivo: «Stiamo disposti a tutti i confronti possibili con l'opposizione, ma a patto di concludere». Confronto difficile dopo le polemiche sul caso Telekom. Protesta Leonardo Domenici, Ds, presidente Anci: «Preoccupante l'assenza dei sindaci dall'incontro».